

TRISTI NOTIZIE

IN MEMORIAM

Francesco Marcello Ruggirello



A pochi giorni dalla scomparsa del figlio maggiore Alessandro, è deceduto a Roma il 5 agosto scorso Francesco Marcello Ruggirello, alle soglie degli ottanta anni. Compagno di studi, di carriera e di vita, nato a Tunisi il 7 dicembre 1929, dopo aver conseguito il baccalauréat al Liceo Carnot, Marcello

si era laureato all'Institut des Hautes Etudes seguendo fra gli altri il corso di economia politica di Raymond Barre, di cui egli ricordava l'elevata qualità e la distinzione. Egli si laureò successivamente in giurisprudenza all'Università di Roma e nel 1959 vinse il concorso di ammissione alla carriera diplomatica e fu assegnato alla Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli Affari Esteri.

Inizia il servizio all'estero nel 1963, quale Vice Console a Le Havre. Console a Montreal tre anni dopo, viene trasferito a Bruxelles nel 1969 con le funzioni di Consigliere per l'Emigrazione della Rappresentanza permanente d'Italia presso la CEE. Rientra a Roma nel 1972 e, dopo un breve comando presso il Ministero del Lavoro, passa alle dipendenze del Direttore Generale dell'Emigrazione della Farnesina. Capo dell'Ufficio Studi della stessa Direzione, nominato nel 1976 Primo Consigliere dell'Ambasciata a Tunisi e quattro anni dopo Ministro Consigliere dell'Ambasciata in Argentina.

Promosso Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario è richiamato a Roma per coprire la carica di Ispettore del Ministero e degli Uffici all'Estero, che svolgerà fino alla nomina nel 1986 ad Ambasciatore in Guatemala. Per raggiunti limiti d'età concluse la carriera come Ambasciatore d'Italia nella Repubblica di San Marino, nel 1994.

Per i diplomatici la carriera è in buona parte proiezione della vita interiore, ma quanto in essa vi è di più intimo e profondo traspare soltanto dai rapporti di amicizia perso-

nale e dai sentimenti che la animano e la sostengono.

Coloro che di Marcello furono amici, o solamente collaboratori ricorderanno gli affetti spontanei e generosi, la sobrietà lineare del pensiero, l'ironia sottile e talvolta pungente, ma sempre benevola, espressione di paziente e saggio distacco da contingenti ipocrisie e servitù di carriera.

E' per me difficile evocare un collega che era stato compagno di studi e partecipe di giovanili entusiasmi prima ancora che itinerari professionali divergenti ci separassero per anni. Allievi dei Professori Casanova e Camporota, dai quali ricevevmo le prime nozioni di letteratura e di storia italiane, avevamo scoperto insieme gli splendori del Rinascimento e ci avevamo commossi gli slanci patriottici del Risorgimento. Insieme ci eravamo avvicinati ai classici dell'Antichità, ai problemi lessicali di Plauto, a quelli sintattici di Tacito, alla poetica di Orazio, sui quali il buon Prof. Leroy metteva a dura prova il nostro amore per la lingua latina.

Tranne alcuni affrettati incontri negli anditi glaciali e inospitali della Farnesina, o nella cancelleria dell'Ambasciata a Berna nel corso di una ispezione condotta da Marcello nel 1986, la carriera ci tenne per lungo tempo lontani, senza però scalfire i sentimenti di affettuosa amicizia che si riaffermavano ad ogni incontro.

Poi apparve il porto del ritorno: l'abbrivo ci condusse a riva, tirammo a bordo i remi e ripiegammo le reti. Alcuni strap-pi nelle maglie invitavano a ricomporre e ricucire ricordi e sentimenti. Sono le nostre memorie mai scritte, le più veritiere ed autentiche perché affrancate da ogni vanità letteraria.

Il Bollettino degli ex allievi del Liceo Carnot fu lo scrigno di Pandora dei ricordi: ad ogni nome riscoperto collegammo un viso, un episodio dell'incessante dialogare fra maestro e allievi nella coralità delle memorie ritrovate. Fu quello il dono dissepolto di retrouvailles consolatrici, che ciascuno riscopriva nell'archivio dei ricordi e dei progetti obliati.

Fu questo ancora, diletto Amico, il gioco a noi concesso, l'ultimo, alle soglie della esistenza terrena che le memorie scritte non sanno rivelare. Non si conclude qui, Marcello caro, l'amicizia, ma si rinnova ad ogni primavera.

Locarno, marzo 2010

Pasquale Baldocci
Ambasciatore d'Italia a riposo